

## Siracusa. Morto in cella processo per 8 medici e perito del Tribunale

SIRACUSA. Otto medici e un perito del Tribunale sono stati rinviati a giudizio per la morte di un detenuto avvenuta nel 2012 nel carcere di Siracusa. Lo ha reso noto l'associazione "Antigone" che, attraverso il suo avvocato, Simona Filippi, presentò un esposto alla Procura della Repubblica di Siracusa affinché fossero individuati i responsabili della morte dell'uomo. Il detenuto, Alfredo Liotta, 41 anni, in attesa di giudizio della Cassazione dopo la

condanna per mafia e omicidio, morì nel carcere di Cavadonna nel luglio del 2012. Il processo vedrà quali imputati il direttore sanitario e sette medici del carcere, nonché il perito nominato dalla Corte d'Assise d'Appello di Catania. «Per il Direttore sanitario e i medici - spiega Antigone - l'accusa della Procura di Siracusa è quella di aver cagionato con colpa, nelle loro posizioni di garanzia sulla salute dei detenuti, il decesso del detenuto avvenuto

a seguito di collasso cardiocircolatorio causato da evento emorragico innestato in una grave condizione anoressica. Colpa consistita - si legge, come riferisce Antigone, nel decreto che dispone il giudizio - in mancanza di una scelta espressa, inequivoca ed intenzionale del Liotta di rifiutare il cibo e le azioni diagnostiche e terapeutiche necessarie per la salvaguardia della sua salute. Per quanto riguarda il perito invece l'accusa è quella di

«non aver correttamente rappresentato alla Corte d'Assise d'Appello di Catania la patologia da cui il Liotta era affetto e non averne specificato le conseguenze in ordine alla capacità di determinarsi consapevolmente». L'udienza preliminare si terrà il prossimo 6 aprile e Antigone interverrà come parte offesa, insieme alla moglie e al figlio dell'uomo, e presenterà la richiesta di costituzione come parte civile.

# Bastava quell'ingegnere giusto per avere licenze in tempo reale

## Vittoria, arrestato dalla Polizia l'ex dirigente dell'Ufficio urbanistica

GIUSEPPE LA LOTA

VITTORIA. La Squadra mobile di Ragusa e i poliziotti del commissariato di Vittoria hanno arrestato su ordine del gip del Tribunale di Ragusa e su richiesta della Procura di Siracusa, con l'accusa di concussione e abuso d'ufficio, l'ex dirigente dell'Ufficio urbanistica del Comune di Vittoria, Giuseppe Chiofalo di 54 anni. L'uomo è stato posto agli arresti domiciliari nella sua residenza a Messina.

L'inchiesta era stata avviata alcuni mesi fa quando i poliziotti di Vittoria avevano avuto notizia che qualcuno all'ufficio tecnico del Comune faceva intendere, a chi presentava istanze a vario titolo, che fosse opportuno rivolgersi solo ad alcuni professionisti collegati a Chiofalo.

E così le indagini hanno permesso di appurare, grazie ad intercettazioni telefoniche ed ambientali anche con alcune microspie posizionate all'interno dell'UtC del Comune di Vittoria, che l'ingegnere Chiofalo, in almeno un'occasione aveva indotto una donna a revocare l'incarico ad un professionista di Vittoria per assegnarlo invece ad un altro professionista, un ingegnere di Catania che prestava la sua attività nello studio di cui Chiofalo è titolare. E la giovane professionista aveva ottenuto la protocollazione dell'istanza proprio da Chiofalo che il giorno dopo la presen-



IL MUNICIPIO DI VITTORIA; A SINISTRA GIUSEPPE CHIOFALO, L'EX DIRIGENTE ARRESTATO

tazione aveva sottoposto la richiesta agli uffici che dovevano decidere.

Giuseppe Chiofalo è stato dirigente all'Urbanistica di Vittoria solo pochi mesi: da aprile a luglio 2016. Poi fu licenziato dal neo sindaco Moscato eletto a giugno appena si sono sparse le voci secondo le quali le richieste di concessione edilizia pote-

vano essere rilasciate velocemente se trattate da uno studio catanese di cui Chiofalo era il titolare.

La condotta di Chiofalo - spiegano gli investigatori - è stata documentata da intercettazioni ambientali dentro l'ufficio comunale, da telefonate che la stessa giovane ingegnere, preoccupata per il comportamento

del titolare dello studio, faceva al fidanzato e per le testimonianze raccolte nel corso dei mesi d'indagine.

L'abuso contestato a Chiofalo è invece relativo alla sua richiesta agli operai del Comune di portare un'autobotte d'acqua ad un amico vittorinese senza rispettare la lista di priorità. Chiofalo inoltre per ottenere favori e privilegi andava in giro con l'auto intestata al proprio studio ingegneristico mostrando un distintivo di segnalazione manuale, la cosiddetta paletta ed un lampeggiante. Fino al giorno prima dell'arresto, quando Chiofalo è stato seguito allo scopo di individuare l'abitazione di residenza, ha usato la paletta per non pagare il parcheggio in aeroporto a Catania. Per questa vicenda era già stato denunciato e nell'occasione si era presentato come il segretario particolare di un deputato nazionale con il quale, effettivamente, in passato aveva collaborato ma col quale da anni il rapporto si era interrotto. Ma per l'utilizzo della paletta e del lampeggiante Chiofalo dovrà rispondere anche dei reati di falsa attestazione, utilizzo di stemmi identificativi di un corpo di Polizia, millantato credito e usurpazione di titoli.

Nei prossimi giorni l'ingegnere verrà interrogato dal Gip mentre i poliziotti hanno acquisito pratiche sia al Comune di Vittoria che nello studio professionale catanese.

## Diga Don Sturzo all'appello mancano 13 milioni di mc



UN'IMMAGINE D'ARCHIVIO DELLA DIGA DON STURZO

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. Con l'apertura della stagione irrigua per i consorzi di bonifica in Sicilia ormai alle porte, non mancano i problemi da risolvere.

In particolare, l'invaso nella Diga Don Sturzo a Caltagirone che serve la Sicilia orientale, fa registrare un volume di 37 milioni di metri cubi d'acqua rispetto ai 50 che invece occorrerebbero. Non sono ancora computate le quantità del mese di marzo, verso cui si confida, grazie alle quali, in un recente passato, si è recuperato il «gap» sul filo di lana.

La Diga Don Sturzo serve la Piana di Catania, e l'area del Calatino sud-Simeto, anche per le esigenze dei consorzi di bonifica di Catania e Siracusa a cui negli ultimi anni sono stati erogati con regolarità almeno 11 milioni di metri cubi all'anno. Volumi per i quali i consorzi sono chiamati a contribuire, con un costo di 3 cents al metro cubo di volume consegnato, alle spese di gestione della diga Don Sturzo e degli adduttori. Spese che, almeno fino al 2013, sono state sostenute soltanto dagli utenti del Consorzio di Bonifica di Caltagirone. Balza agli occhi di tutti in un momento di criticità come questo, l'importanza risolutiva che avrebbe potuto avere la più grande opera incompiuta siciliana: la Diga Pietrarossa a Caltagirone. Questa andrebbe a irrigare le stesse aree in questione, garantendo però la quota supplementare che rischia di mettere in crisi il servizio, quando, in casi come questo, piove poco. Problemi, anche se minori, anche nella Sicilia occidentale. La preoccupazione è relativa all'impianto della diga Poma che non è stato alimentato dalle ultime piogge. Si attendono anche in questo caso gli esiti dopo il mese di marzo per capire se i milioni di metri cubi d'acqua che mancano all'appello, circa otto, potranno essere recuperati.

A metà aprile i consorzi inizieranno a essere serviti. L'ultimo tavolo tecnico prima della distribuzione dovrebbe avvenire nella prima settimana del prossimo mese. In quell'occasione saranno assegnate le quote d'acqua ai vari comparti territoriali.

I lavoratori dei consorzi in Sicilia sono 1138 quelli a tempo indeterminato, 900 gli stagionali precari, con contratto a tempo determinato. Il costo complessivo delle strutture ammonta a circa 70 milioni di euro l'anno, di cui 47 milioni di euro sono ricompresi nel contributo che viene erogato dall'amministrazione regionale. Il resto delle risorse dovrebbe essere recuperato dai consorzi attraverso le tariffe fissate per la gestione del servizio ai singoli utenti nei territori. La Regione sta predisponendo un schema di regolamento per i consorzi e uno statuto che dovranno essere approvati in giunta dopo l'esame da parte della commissione Attività produttive.

## QÈ, nuovo Sos agli ex clienti: «Tornate con noi»

### LA MANIFESTAZIONE. Lavoratori in piazza, nuova speranza grazie all'imprenditore Di Bella

Dopo il licenziamento nel settembre scorso per 600 persone c'è uno spiraglio. Ma serve il ritorno delle vecchie commesse

MARY SOTTILE

CATANIA. Non mollano la presa, non possono e non vogliono arrendersi. In una Sicilia che non offre grandi opportunità occupazionali il lavoro che c'è si tiene a denti stretti e per quello perso non si smette di lottare, con l'obiettivo di poterlo recuperare. Ed eccoli, gli ex lavoratori del call center QE' di Paternò, scendere in piazza, per tornare ad accendere i riflettori sulla loro vertenza.

Licenziati in 600 circa lo scorso mese di settembre da allora attendono che le Istituzioni, la Regione, si muovano per poter dare forza ad una vicenda che, per fortuna, non è conclusa. All'orizzonte c'è un nuovo imprenditore, il paternese Franz Di Bella; ma occorre recuperare le commesse, capire quali e quanti margini di manovra ci sono. Ed è proprio rivolto alle aziende, ex committenti di QE', l'appello lanciato dagli ex operatori, con la speranza che possa essere colto.

Al grido di «giustizia, giustizia, rivolgiamo il nostro lavoro» ed armati di magliette con su scritto «#Non ci avrete mai come volete voi. Ex lavoratori Qe' Transcom Inps Enel Wind e Sky», oltre un centinaio di ex dipendenti sono scesi in strada, a Catania, per far sentire la loro voce. Al loro fianco i sindacati Cgil e Cisl; ma anche alcuni esponenti politici. Tra loro

il deputato nazionale del Pd, Luisa Albanella, il deputato regionale, Concetta Raia, l'assessore al welfare del Comune di Catania, Angelo Villari, il sindaco di Paternò, Mauro Mangano.

Per loro un corteo e poi la manifestazione davanti la sede della Prefettura di Catania, in via Etnea.

«Per l'ennesima volta i lavoratori sono qui a rivendicare i diritti al lavoro - ha evidenziato la deputata nazionale, Luisa Albanella -, a sensibilizzare le committenti».

E sulla manifestazione di oggi a Catania, le sigle sindacali di Slc Cgil e Fistel Cisl di Catania, hanno diffuso una nota, dove si legge: «I manifestanti hanno protestato per sollecitare le committenti nazionali, Inps, Enel, Transcom, Sky e Wind, a partecipare al tavolo regionale aperto e sollecitato dal Ministero allo Sviluppo economico; si tratta di un gruppo di lavoro fortemente voluto da sindacato ed ex dipendenti dove è prevista la presenza di un imprenditore locale disponibile ad avviare un progetto di lavoro potenzialmente efficace».

Le Istituzioni, dunque, in questo frangente sono fondamentali perché sono l'anello di congiunzione; ma il tavolo alla Regione occorre subito. E sull'argomento il sindaco, Mauro Mangano, al termine della manifestazione ha incontrato il viceprefetto Fichera. «Seguiamo da mesi questa vertenza - evidenzia il sindaco di Paternò, Mauro Mangano -, e ritengo che ci siano ancora le possibilità per ridare lavoro e speranze a questi giovani, occorre però una spinta forte sulle aziende committenti. Facciamo quanto possibile, come istituzioni territoriali, per far comprendere il valore sociale di questo impegno».



IL CORTEO

Da settembre per seicento lavoratori hanno perso il lavoro, ma ora si apre uno spiraglio grazie all'interesse dell'imprenditore paternese Franz Di Bella. I lavoratori sono scesi in piazza per sollecitare le Istituzioni e per rivolgere un appello agli ex committenti: «Tornate con noi»

## Puglisi (Kore): «Università paga il caos politico regionale»



IL RETTORE GIANNI PUGLISI

ENNA. «Non voglio ripetere il solito ritornello del distacco degli atenei siciliani dal tessuto economico e politico regionale e territoriale ma non posso non osservare che, a confronto con gli analoghi sistemi lombardi, in Sicilia, le istituzioni regionali e territoriali ed il sistema industriale e finanziario sono del tutto latitanti. Nessuno, per favore, mi dica che alcuni milioni fatuosamente elargiti dal Parlamento e dal Governo della Regione agli atenei siciliani possano essere considerati intervento strategico».

Lo ha detto ieri mattina Gianni Puglisi rettore dell'Università Kore, re-

centemente riconosciuta dall'Anvur ai primi posti per la qualità della ricerca scientifica, durante la cerimonia di apertura dell'anno accademico.

«Le università - ha detto lapidario - anche quelle siciliane non hanno bisogno e non vogliono elemosine, vogliono risorse individuate con criteri e parametri oggettivi da spendere in modo controllato e valutato ex post». La sferzata del rettore Puglisi al "modus operandi" della politica siciliana così continua: «La disoccupazione giovanile cresce a dismisura senza che all'orizzonte si delineino politiche e progetti positivi spesso per in-

capacità e indolenza dei responsabili delle politiche e dei progetti. Questo desolante panorama diventa il terreno più fertile per una cultura distorta ispirata o peggio governata dalla criminalità organizzata. Il caos normativo e politico che regna nella nostra regione non è solo misurabile come si è visto dalla trascuratezza con la quale vengono trattate le università come l'intero sistema della formazione della ricerca e della cultura ma delle priorità che vengono portate all'attenzione dell'opinione pubblica ogni giorno».

TIZIANA TAVELLA